Anno XXV — Mercoledì 23 Dicembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 305

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

IL GIORNALE DI UDINE NEL 1892.

VENTISEI ANNI DI VITA

Il *Giornale di Udine* non ha oramai bisogno di programma: esso è sempre quello iniziato il 1° settembre 1866, pur accettando tutti quei progressi voluti dalla ragione dei tempi, ma che non tendono a smuovere le nostre istituzioni fondamentali, che noi riteniamo necessarie alla grandezza e prosperità della patria.

Le molte dimostrazioni di stima e di simpatia che ci furono prodigate in occasione del nostro *primo giubileo*, che si compì il giorno 1° settembre p. p., ci provano che il pubblico conserva sempre affetto per il vecchio giornale, sorto fra gli entusiasmi della riacquistata libertà.

E a questo pubblico che per tanti anni ci sostenne e sempre continua a sostenerci, noi dedicheremo anche nel 1892 tutte le nostre cure più assidue per contentarlo.

Oltre i fatti principali che concernono la vita politica dell'Italia nonchè degli altri stati, noi ci occuperemo, come per il passato, largamente, della cronaca cittadina e provinciale ed anzi, per quanto riguarda quest'ultima, daremo un maggiore sviluppo alla corrispondenza.

Con speciale cura saranno trattati gl'interessi che riflettono il nostro Comune in prima linea, nonchè quelli della Provincia e degli altri Comuni.

Oltre di che giova ricordare che il **Giornale di Udine** è l'*unico della provincia* che pubblica il listino di borsa delle principali piazze europee in base a telegrammi che giungono fino all'ora di andare in macchina, nonchè il prezzo di giornata delle azioni degli stabilimenti bancarii ed industriali cittadini e una brillante e completa *Rivista finanziaria settimanale* compilata da uno speciale collaboratore, competentissimo in materia.

Le gentili nostre lettrici troveranno poi in appendice varietà di bozzetti, racconti e novelle, parecchi dei quali di giovani autori concittadini.

I prezzi d'associazione rimangono inalterati come sono segnati in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo i seguenti giornali in abbonamento a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*)	L. 28.80 Udine	— 32 80	nel Regno
» piccola (italiana o francese)	» 22.40 »	— 26.40	»

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale da, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

CRONACA D'ARTE

periodico letterario artistico mondano diretto da *Ugo Valcarenghi*, che si pubblica ogni domenica a Milano, in 12 grandi elegantissime pagine, stampate a due colori, con illustrazioni.

La *Cronaca d'Arte* con diritto ai supplementi mensili (pezzi di musica, eliotipie, ecc. ecc.) che costa L. 7.50 all'anno e L. 4.00 al semestre verrà ceduta ai nostri associati alle seguenti condizioni: Per un anno L. 6.50 — per un semestre L. 3.00.

VITA INTIMA

importante rivista di letteratura e d'arte, che esce a Milano ogni martedì in 12 pagine di grande formato a tre colonne,

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 10 e per i nostri associati sarà di lire 3.—

IL FRUGOLINO

giornale illustrato settimanale per ragazzi, in 12 pagine, che si pubblica a Milano. Lire 1.75 all'anno.

I VERI MISERI

Il ministro delle Finanze, on. Colombo ha meravigliosamente consolidato la sua posizione nel Gabinetto, grazie al discorso pronunziato alla Camera nella seduta di venerdì. L'Assemblea, seccatissima oramai per tutti i discorsi, svogliata ed annoiata di tutti i lenocinii della rettorica, ha sinceramente applaudito il ministro, perchè ha udito da lui pensieri nuovi, o se non tali, manifestati ben di rado o non mai dal banco dei ministri. L'on. Colombo ha tracciato, sebbene a grandi linee, un programma che può essere accettato con entusiasmo dalla grande maggioranza degli italiani intelligenti e colti.

Anzichè seguire l'andazzo comune di piagnucolare costantemente sugli affanni delle classi lavoratrici, con molto coraggio e mettendosi di fronte anche ad un amico e difensore del Gabinetto, l'on. Colombo ha dichiarato che in Italia, i contribuenti degni di maggior compassione sono i piccoli possidenti ed i piccoli esercenti di commerci e d'industrie: i primi, gravati orribilmente dalla tassa fondiaria, i secondi da quella di ricchezza mobile. Poveri diavoli che hanno un minuscolo pezzo di terra e che debbono trarre da esso ogni sostentamento, ne veggono il reddito inghiottito per tre quarti dal fisco. E parimente, piccoli e modesti botteghi, di cui l'azienda non produce che scarsissimi redditi, sono obbligati a pagare per ricchezza mobile tasse enormi.

Importa moltissimo che ciò abbia detto un ministro, e nemmeno come suo pensiero individuale, ma come pensiero e proposito di tutto il Gabinetto. La riforma tributaria non fu mai propugnata con tanto calore e con tanta sincerità quanta ne mostrò l'on. Colombo. Egli ha veramente messo il dito sulla piaga, e poichè l'ha scoperta, è ragionevole ritenere ch'è fermo il suo proposito di guarirla. Egli ha manifestato idee schiettamente democratiche, di una democrazia sincera e leale, che mira, al giusto benessere del maggior numero in città e in campagna, e che aspira all'aumento della ricchezza pubblica, appunto perchè essa è il fondamento della vera indipendenza e della fierezza di carattere.

Il nostro feroce sistema tributario ebbe e purtroppo conserva questo immenso torto: spegne, avvilisce, opprime la classe di coloro che lavorano e fanno lavorare, di quelli che i socialisti e gli anarchici chiamano per dispregio la grassa borghesia, e non sanno ch'è pur troppo più magra della quaresima. L'elemento che, date le condizioni della società moderna, è il più proprio a costituire la base del Governo e a diventarne, nei momenti ardui, il presidio, fu dal nostro sistema tributario convertito in elemento profondamente e cupamente ostile. I piccoli proprietari ed i piccoli commercianti, ridotti a lavorare più per l'esattore che per sè o per le loro famiglie, han finito per concepire un'avversione indomabile contro l'ente Governo. Lo detestano addirittura, lo giudicano avido succhiatore della loro sostanza. Se non fosse un grande sentimento di patria e d'italianità, e il ricordo dell'antica, umiliante e vergognosa tirannide, il Governo, come ente, non rimarrebbe in piedi 24 ore.

Però, se i piccoli industriali e i piccoli proprietari non scenderanno mai in piazza a tumultuare, s'illude grandemente chi crede ch'essi assumerebbero un contegno risoluto e fermo in difesa del Governo quando fosse da altri assalito o minacciato. Gente sinceramente, lealmente affezionata al Governo, pronta a muoversi spontanea per esso, non ce n'è. Ed è certo il sistema tributario che l'ha fatta sparire... Per conseguenza, nessuno annunzio può essere dagl'italiani accolto con tanta letizia, quanto quello ad essi dato dal ministro delle Finanze, cioè che in testa al programma del Gabinetto v'è la riforma tributaria, da attuarsi mediante una graduale riduzione della fondiaria e della ricchezza mobile, a favore dei piccoli proprietari e dei piccoli industriali.

Ci arriveremo? Nessun uomo ha il dono della profezia e quindi, a siffatta domanda, non si può rispondere nè si nè no. Ma è indiscutibile che sulla buona strada per arrivarci, vi siamo. E purchè il Gabinetto rimanga fedele al programma delle economie, purchè si risolva ad attuarlo con maggior vigore, purchè, passo passo, senza alcuna precipitazione, ma con fermezza riconduca lo Stato alle sue funzioni, rinunziando alle pretese di fargli fare quello che non deve fare, senza dubbio, in due o tre anni al massimo si può arrivare anche alla riforma tributaria. Intanto, è già un vantaggio avere un ministro, anzi un Gabinetto intiero che l'ha iscritta nel suo programma, non per aggiungervi un periodo ad effetto, ma perchè ha il proposito d'arrivarvi e l'intelligenza di comprendere ch'è una vera, indiscutibile necessità, soddisfatta la quale, le condizioni dell'opinione pubblica in Italia possono cambiare dal nero al bianco.

Dinanzi agli occhi degli uomini politici italiani, segnatamente di quelli che seggono in Parlamento, si apre adesso un orizzonte men fosco di quello di alcuni anni fa. Consolidato il bilancio mediante il catenaccio, bisogna porre immediatamente in pugno il programma delle economie, attuate queste con vigore e costanza, esclusa assolutamente e pertinacemente qualsiasi proposta di debiti nuovi, sarà possibile procedere grado a grado alla riforma tributaria. Con un po' di giudizio e di fermezza, forse nel 93-94 sarà possibile iniziarla, cominciando a dare qualche sollievo ai piccoli contribuenti della fondiaria e della ricchezza mobile. Non si può davvero immaginare nulla di più opportuno, nulla di più conforme al vivo desiderio delle popolazioni. Per arrivare a questa mèta si possono in verità sopportare molte piccole contrarietà, molti piccoli errori.

La grande massa degl'italiani, quella che ancor prende la parte più attiva nelle discussioni e nei giudizi della politica sarebbe la prima a perdonarli, purchè le si desse il conforto di essere meno tormentata dal fisco. In fondo non domanda che questo; ed il Ministero che saprà soddisfarla, potrà vantarsi di avere per sè il consenso della pubblica opinione.

EDOARDO ARBIN
deputato al Parlamento

I trattati di commercio in Germania e il cancelliere Caprivi

La nomina del Cancelliere Caprivi a conte prova come la votazione in blocco dei nuovi trattati costituisca un successo enorme per il Cancelliere e la conferma incontestabile della sua posizione.

Ora è probabile che cesseranno finalmente gli intrighi dei conservatori contro il *conte* Caprivi.

Durante questi ultimi giorni, gli intrighi divennero assai più pronunciati e la campagna contro Caprivi fu acuì in modo straordinario. Molti giornalisti conservatori di provincia pubblicavano quotidianamente degli articoli destinati a scuotere la fiducia di Guglielmo II nel Cancelliere dell'Impero.

Questi articoli contenevano accuse incredibili; ma i grandi giornali non riprodussero mai simili attacchi. Questa la ragione per cui rimasero totalmente ignorati all'estero.

Un giornaletto di Konisberga arrivò, per citare un esempio, a stampare che Moltke non aveva avuto mai fiducia nella capacità di Caprivi e aveva disapprovato apertamente la sua nomina a cancelliere.

Come si vede, si è ricorso a tutte le armi nella antipatriottica campagna.

Questa commedia di intrighi di retroscena fu evidentemente la causa dell'irritazione dimostrata a varie riprese da Caprivi durante la discussione dei trattati al Reichstag.

Non appena il Reichstag ebbe approvato i nuovi trattati a grande maggioranza, il cancelliere replicando al discorso di Kandoff fece questa testuale dichiarazione:

« Io sono preparato anche per l'avvenire agli attacchi d'ogni genere da parte dei conservatori, i quali hanno attribuito falsi motivi alla mia condotta! Io divido del resto questa sorte con alcuni grandi partiti del Reichstag i quali in passato vennero attaccati con le stesse armi. »

La puntata a Bismarck fece grande sensazione, ma i conservatori non osarono replicare.

L'onorificenza onde l'imperatore Guglielmo ha voluto insignire il cancelliere dell'impero è il tema dei commenti dei giornali tedeschi.

Si osserva che, mentre Bismarck fu creato conte solo dopo la guerra del 1866 e Moltke dopo quella del 1870-71, Caprivi ricevè l'onorificenza relativamente presto, e cioè soltanto dopo 21 mesi di cancellierato.

Premesso ciò, è facile convincersi come l'attitudine dei conservatori abbia provocato l'atto dell'imperatore Guglielmo, il quale nel suo discorso di ieri l'altro parlando delle calunnie e delle difficoltà sollevate da ogni parte contro il cancelliere, le disse escogitate, per impedire alla patria di entrare in nuove vie.

Vedremo adesso quello che dirà Bismarck.

La ripresa dei pellegrinaggi

Nel sacro collegio cardinalizio si sono manifestati due opposti partiti in ordine alla questione se debbasi o no riprendere subito i pellegrinaggi.

A capo dei due partiti stanno i due cardinali rivali nell'aspirare alla tiara, cioè Parocchi e Monaco La Valletta; il primo propugna la ripresa immediata, il secondo la sospensione a tempo indeterminato.

La maggioranza dei cardinali propende pel parere di Monaco La Valletta; col Parocchi stanno gli intransigenti: quanto al Papa, si accosta molto di più al Parocchi, che al Monaco La Valletta.

7 APPENDICE

OBLITA

RACCONTO

del Prof. **Andreatta Pietro**

21 agosto ore 11 ant.

Questa mane è venuto; l'ho potuto vedere, siamo rimasti soli qualche minuto: sembra che il suo cuore nutra per me qualche po' d'affetto, mi ha stretta affettuosamente la mano, in quella stretta si trasfuse tutta l'anima mia. I nostri occhi s'incontrarono e si scambiarono mille promesse; temevo che giungesse mia madre, poichè mi avrebbe trovata molto pallida, stavo per svenire; gli augurai buon viaggio; nel fargli tale augurio mi spuntò una lacrima dal ciglio: l'asciugai tosto; ma non tanto presto da non esser scorta da lui.

Ha detto che, prima di partire, mi porterà un fiore del suo giardino ed io gli ho fatto conoscere che mi sarà molto gradito e lo terrò sempre per sua memoria. Oh esso starà sempre a me vicino, solo a quel fiore confiderò i miei più intimi segreti.

Prima di allontanarsi mi chiese un colloquio; glielo accordai. Questa sera nel chiosco egli mi attende. Dio! temo d'aver fatto male.... ma una spiegazione è necessaria; non posso più vivere in questa incertezza.

CAPITOLO VI.

Il giorno che precedette la partenza di Adolfo fu un giorno di gioia e di dolore per i nostri due giovani innamorati, i quali, invasi dalla speranza, con uno sguardo s'erano detto più che con cento parole.

Adolfo, colto il momento che si era trovato solo coll'Emilietta, le domandò un colloquio dicendole: — Signorina, prima della mia partenza avrei bisogno di parlarle: mi può ella concedere dieci minuti da solo sola? La ragazza rimase un po' incerta prima di rispondere, ma pensando che forse era l'ultimo momento, che lo vedava, incalzata viemaggiormente dalle sue preghiere, dopo un'esitazione lunga per entrambi, cedette rispondendo: — Questa sera sotto il chiosco nel giardino, là mi potrà parlare.

— L'ora?

— L'avemaria.

Egli gioì in cuor suo e partì da quella casa coll'animo traboccante di contentezza.

Suonava l'avemaria al campanile della chiesetta di M....; l'aria era un poco fredda ed offuscata da un'infinità di nuvoloni, che ingombravano il cielo, non permettendo che di tratto in tratto alla luna di mandare il suo pallido raggio sulla terra.

La fanciulla all'ora stabilita uscì dalla porta di casa, non tralasciando di porsi sulle spalle un accappatoio per ripararsi dal freddo, e s'avviò al chiosco, suo luogo prediletto; questa sera però non ci andava con quella tranquillità d'animo e con quella mestizia, che le era solita. Un'interna contentezza e nel medesimo tempo un vago timore la invadeva tutta; più volte fu sul punto di ritornare sui suoi passi, ma l'amore, che l'avvolgeva nelle sue dolci spire, vinse sulla ragione, e l'avviò verso il chiosco; il cuore pareva le volesse uscire dal petto; là l'attendeva la vita, il suo amore; girò più volte lo sguardo temendo che alcuno la vedesse; assicuratasi d'essere sola, entrò.

Un rumore confuso avvisa in questo mentre Adolfo che qualcuno s'appressa; vuole uscire per incontrare la cara fanciulla, che aspettava; ma pensa che se non fosse Lei tutto sarebbe scoperto; frattanto l'Emilietta pallida, tremante era già entrata.

— Signor Adolfo.... se acconsentii alla sua preghiera fu per la stima, che io le porto.... ma la prego, sia breve, potremmo esse scoperti.... e allora....

— Allora, soggiunse Adolfo, allora sarei pronto a palesare il mio amore per lei, a suo padre, e....

— No! no! non commetta tale imprudenza, poichè così all'improvviso mio padre.... potrebbe.... signor Adolfo, i minuti ci sono contati, potrebbero accorgersi della mia lontananza.

— Ebbene, signorina, sarò breve e mi spiegherò con lei con quel rispetto, che le è dovuto. Se la pregai a volermi concedere pochi istanti di colloquio, fu solo per esternarle la fiamma, che mi arde, fu solo per dirle che lo scopo della mia vita è il desiderio di renderla felice. Dal momento ch'io ebbi la fortuna di comprendere che le mie parole non le erano indifferenti, io fui l'uomo più felice della terra, e gioii al pensiero ch'ella avrebbe potuto amarmi. Non ho avuto mai il coraggio di palesarle questo mio fuoco. Ma questa sera voi foste benigna d'accordarmi questi pochi istanti per ascoltarmi, questa sera io sento qui nel cuore una indescrivibile felicità. Oh, sì, io viamo, Emilietta, e sono pronto a dare la mia esistenza, a darvi anche l'anima mia per una vostra parola di amore.

(*Continua*)

Un arcivescovo ribelle decorato dal Papa

La morte d'un clericale intransigente

Si dice che il Papa darebbe all'arcivescovo di Aix, monsignor Gouthe Soulard, la croce dell'ordine di Cristo per le sue benemerenze.

Ieri è morto a Parigi Freppel, il bollente deputato della destra, l'unico vescovo che sedeva alla Camera francese.

Nuovi giornali a Roma

Ieri è uscita a Roma la *Capitale*, diretta da Colacito, radicale.

Domani uscirà *Folchetto*, il nuovo giornale, diretto da *Cimone* e *Vamba* (Faelli e Bertelli.)

Livraghi ottenne il salvacondotto

Si ha da Massaua che Livraghi sarà trasportato in Italia, donde verrà mandato sotto scorta al confine svizzero

Nozze principesche

Il giorno 18 sarà celebrato a Monaco di Baviera il matrimonio della principessa Elvira, sorella di S. A. la Duchessa di Genova col conte Rodolfo Wrbna.

La famiglia Wrbna è imparentata con i Pallavicini di Milano e con i Ruffo della Scaletta di Napoli. La principessa Ernestina della Scaletta è nata Wrbna.

Una nuova torpediniera inglese

Telegrafano da Londra che fu fatto l'altro giorno un esperimento con la nuova torpedine *Sims-Edison* sulla Tyne a Newcastle dinanzi a sir William Armstrong ed al sig. Michell. Con essa intendevasi di dimostrare la possibilità di lanciare la nuova torpedine da una nave in movimento, e, malgrado il cattivo tempo, la pioggia e la nebbia che prevalse durante l'esperimento, diede dei risultati soddisfacenti e provò che la nuova torpedine può essere controllata mediante l'elettricità da bordo di una nave in movimento. Quanto prima ripeterassi tale esperimento alla presenza dei lordi dell'ammiragliato in Stokes Bay.

Un mattoide che si fa vivo

L'altro ieri Francesco Coccapieller si recò a Montecitorio protestando perchè si vocifera che egli riceva un sussidio mensile dalla Casa reale.

Disse invece che trovasi in estrema miseria, e vuole incaricare alcuni deputati di presentare una petizione alla Camera per ottenere che gli sia concesso, pei sacrifizi fatti per la patria, un pezzo di terreno demaniale con una piccola casa

Intanto egli farebbe risorgere l'*Ezio II*, per dare una leziono ai suoi detrattori.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 22 dicembre

Aperta la seduta alle 2.25, il presidente partecipa una lettera del ministro degli interni che annunzia i funerali al Pantheon pel quattordicesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele, invitando il Senato a farsi rappresentare, e propone che secondo la consuetudine intervenga l'ufficio di presidenza, insieme ad una Commissione estratta a sorte e che viene costituita da Artom, Casalis, Zoppi, Tolomei e De Martino.

Il ministro Colombo presenta il progetto del catenaccio e ne chiede l'urgenza.

Cambray Digny dichiara, a nome della commissione permanente di finanza che furono già fatti gli studi preparatori; propone che il progetto si discuta domani e il Senato accetta.

Pelloux presenta il progetto del codice penale per l'esercito limitato per ora alla prima parte dei delitti e pene.

Presenta poi il codice di procedura e propone che il presidente nomini una commissione di 11 membri incaricati di riferire; il Senato approva.

Il presidente estrae quindi a sorte la commissione che si unirà alla presidenza per gli auguri di capo d'anno alle Loro Maestà e risulta composta di Rignon, Pascale, Paternostro, Cancellieri, Eula, Di Baucina, Berardi, Cerutti e Durando.

Levasi la seduta alle ore 2.50.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 1.10 pom.

Si comincia subito la discussione delle convenzioni marittime.

Il presidente annuncia un emendamento di De Zerbi per aggiungere un viaggio settimanale fra Napoli e Messina con approdi intermedi e un viaggio quindicinale lungo la costa occidentale della Sardegna e per assicurare il trasbordo a Brindisi sui piroscafi della Peninsulare alle merci provenienti da Venezia. Annunzia pure un emendamento di Giordano Apostoli perchè fra i servizi marittimi cessanti il 1. gennaio 1892, non sia compreso il viaggio da Cagliari a Porto Torres lungo la costa occidentale della Sardegna.

Branca, ministro, dichiarasi disposto ad accettare l'emendamento di De Zerbi, in cui ritiene compreso quello di Giordano. Dice che il nuovo ministero trovò le convenzioni rinnovate per 20 anni, ma in vista delle strettezze del bilancio le riprese in esame, e procurò di ridurre il termine e la spesa. Intanto siccome le nuove proposte richieggono ponderato esame ha proposto la proroga di sei mesi che non pregiudica gli interessi.

Vollaro, vista l'importanza dell'aggiunta circa al servizio Reggio-Messina, propone la pregiudiziale, che viene però rimessa al primo articolo, in seguito alle osservazioni di Branca e Cocco Ortu.

Bettolo ritiene eccessive le sovvenzioni alle compagnie private.

In base a tale criterio preferirebbe una maggiore fiducia nella navigazione libera. Aggiunge che per i trasporti in regioni lontane i commercianti italiani preferiscono le navi estere per evitare i trasbordi o per economia. Un decimo soltanto del movimento commerciale italiano è fatto dalle Società sovvenzionate che rimangono in condizioni inferiori rispetto alle Società estere. Sostiene quindi esser preferibile al sistema delle sovvenzioni un razionale sistema di premi alla navigazione nazionale in correlazione alla mitigazione delle tariffe ferroviarie. Frattanto limiterebbe la sovvenzione ai viaggi che hanno importanza politica.

De Zerbi confuta le osservazioni di Bertollo.

Giordano Apostoli combatte le proposte della presente legge.

Galli combatte l'abolizione delle sovvenzionate estere. Restringendosi all'Adriatico espone i supremi interessi di Venezia e lo sviluppo del suo enorme commercio di fronte a cui si pensa a menomare il servizio della navigazione. Nota il lento ma sicuro estendersi dell'influenza austriaca in Oriente a danno di Venezia e di altri porti italiani. Confida che a queste penose condizioni sarà provveduto.

Il ministro Branca espone le ragioni del progetto e risponde agli oratori.

Treves svolge un ordine del giorno per conservare integralmente durante la proroga il servizio tra Venezia e le Indie.

Branca lo accetterebbe se non portasse un onere alle finanze.

Dopo osservazioni di Sani G., Treves, Di Biasio e Galli il ministro accetta l'ordine del giorno Treves come una raccomandazione.

Dopo osservazioni di Lazzaro, Cocco Ortu e Mirabelli approvansi gli articoli del progetto che è poi approvato anche a scrutinio segreto con voti favorevoli 170, contrari 41.

Il presidente procede quindi al sorteggio dei deputati che andranno a complimentare le L.L. M.M. per capo d'anno.

Sono sorteggiati gli onorevoli: Di Sant'Onofrio, Pais, Serra, Luporini, Brunialdi, Faldella, Vollaro, De Lieto, Arnaboldi, Ambrosoli e Oddone.

Levasi la seduta alle 6.20 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	23 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	765.2	763.9	764.6	763.6
Umidità relativa	78	27	38	73
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	E
Vento (vel. k.)	0	0	0	1
Term. cent.	1.2	4.8	1.1	1.7

Temperatura (massima 5.4, minima —4.2)

Temperatura minima all aperto —6.7

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 22:

Tempo probabile: Venti freschi settentrionali cielo sereno, brina e gelo.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Società Unione. — Questa sera alle 9 ha luogo l'annunciato concerto istrumentale col programma che abbiamo pubblicato ieri.

Un dono del Re all' Accademia di Udine

S. M. il Re ha generosamente disposto perchè alla nostra Accademia sia inviato una copia dell'opera sulle *Campagne del Principe Engenio di Savoia*, opera ch'Egli fa tradurre in italiano col consenso dell'imperatore d'Austria e che consterà di 17 volumi, corredati di carte e piani illustrativi.

Luigi Pinelli a Federico Gabelli

Il professore *Luigi Pinelli*, ben noto e caro alla cittadinanza udinese e ora preside del Ginnasio-Liceo di Treviso, ha diretto al professore Ferdinando Galanti di Padova la seguente lettera, accompagnando una generosa offerta del suddetto Istituto per il busto del compianto Aristide Gabelli:

Carissimo collega,

La ringrazio di avermi offerto l'occasione di dimostrare quanto è stata ed è la stima, anzi la venerazione mia e de' miei colleghi per il compianto Aristide Gabelli.

Io mi misi in corrispondenza con lui solo negli ultimi anni della sua vita, ma conosceva già gli scritti (specialmente *l'uomo e le scienze morali*) da anni parecchi.

In lui ammirai l'uomo pari allo scrittore, specchio tersissimo di un'alta mente, retta e d'un cuore buono e nobilissimo, come le opere tutte di lui.

Per dove passò, mi lasci pur dire, Egli sparse il bene a larga mano e lasciò come il profumo di un santo, ma di quelli de' nuovi tempi, canonizzati dallo spirito umano e dalla scienza liberatrice.

Mando a Lei le offerte degli alunni di questo ginnasio-liceo insieme a quelle de' miei colleghi e alla mia. E' tenue la somma raccolta, ma è pur tanta che basta ad attestare la nostra gratitudine per un de' più modesti e puri benefattori che abbia avuto ne' nostri tempi l'Italia.

Con affettuosa stima e riconoscenza

Di Lei dev.mo

LUIGI PINELLI

Partenza. Col 31 corr. l'egregio sig. Francesco Maifreni, direttore dell'Usina del Gas, di questa città, ci lascia per andare alla direzione dell'importante lavoro dell'acquedotto di Marsala e Castellamare del Golfo, quale rappresentante della Ditta costruttrice Conti e Comp. di Venezia.

Nel mentre esprimiamo il dispiacere per la perdita che fa la nostra Città di una persona colta e conoscitrice a fondo della partita, che, col suo tratto gentile, seppe superare ed appianare differenze coi privati ed enti morali, non possiamo tralasciare di fargli le nostre più vive congratulazioni per la brillante posizione meritatamente offertagli da chi sapeva apprezzare l'opera sua.

A nome dei numerosi amici e conoscenti, salutiamo il signor Maifreni e famiglia.

GRAVISSIMO INCENDIO A TARCENTO

Stamattina per tempo si sparse la voce nella nostra città di un gravissimo e spaventevole incendio scoppiato stanotte alle 4 con straordinario furore nei negozi, magazzini e fabbricati d'abitazione della Ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli, i quali tengono ivi grandiosi depositi per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio di generi coloniali, tessuti, filati, ecc.

La voce pur troppo era vera e nel mentre da Tarcento si telegrafava per urgente soccorso a Udine, il Sindaco nostro prontamente disponeva l'invio della grande pompa per lo spegnimento incendi, che partì alle 6 e mezza circa, giacchè il fuoco continuava con crescente intensità ed estensione.

Finora parlasi di un danno di circa **trecentomila lire**, ma fino a tanto che l'incendio non sia domato, non si può calcolare positivamente l'entità delle conseguenze del disastroso avvenimento.

L'incendio deve essere cominciato in un magazzino ed il fuoco ha seguito l'opera di distruzione fino al divampare terribilmente.

Non si conosce ancora la causa del disastro; si sa però che la Ditta proprietaria ha tutto coperto di assicurazione.

Ci dicono che alcuni fabbricati erano di recente costruzione.

I signori Angeli sono immediatamente, al ricevere la triste notizia, partiti alla volta di Tarcento.

Ulteriori notizie recano che tutti i fabbricati furono distrutti completamente in uno a quanto contenevano compresi registri, libri, ecc.

Sul luogo è andato anche l'Ispettore di P. S. dott. Bertoia.

E' certo che non si hanno, fortunatamente, a lamentare vittime umane.

Morto assiderato

Alle ore 7 dell'altra sera venne rinvenuto morto per assideramento nel torrente Cormor in Castellerio (Pagnacco) certo Gio. Batta Scotti fu Antonio d'anni 65, agricoltore di quel luogo.

Risulterebbe che lo Scotti fosse andato nel torrente Cormor nelle prime ore del pomeriggio per raccogliere legna con una gerla sulle spalle e difatti venne trovato nel mezzo del torrente a 100 metri a valle del ponte dell'acquedotto di Udine, morto per freddo.

Per chi va in viaggio. La *Società Veneta* ci comunica;

Si porta a conoscenza del pubblico che in occasione delle prossime Feste Natalizie e di Capo d'anno questa Società ha disposto di prorogare a tutto il giorno 29 corrente la validità dei normali biglietti di andata-ritorno che saranno rilasciati a partire dal 23 detto e di rendere validi fino a tutto il 4 gennaio 1892 i biglietti stessi che saranno venduti dal giorno 30 and.

Eguale facilitazione viene estesa ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo colle ferrovie della Rete Adriatica e colla Ferrara-Suzzara.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Alle 8 di questa sera, al *Minerva*, avrà luogo il 7° trattenimento sociale del presente anno.

Ecco il programma:

1° « La Scuola della Nazione » Bozzetto poetico in versi in un atto.

2° « La Cuffietta dell' Angelina » Scena popolare in un atto.

3. « Un uomo d'affari » brillante farsa in un atto.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 12 ballabili.

Giornalismo. — *La Perseveranza* di Milano, annunzia un fatto che certo interesserà molti lettori. Essa ci fa sapere che, col I°. gennaio dell'anno 1892, riduce i prezzi d'abbonamento, portandoli dalle attuali L. 34 annue a *sole lire 18* per Milano, *e L. 22* nel resto d'Italia. L'abbonamento cumulativo coll'annuo Volume della *sua Raccolta delle leggi, Decreti, Regolamenti* e *Circolari governative* non importerà che L. 22 per Milano, e L. 25.60 *franco* per le provincie.

S'intende che, anche con una così sensibile diminuzione di prezzi il formato della *Perseveranza* si conserverà com'è; anzi la Redazione porterebbe molte migliorie anche nelle materie e nella parte telegrafica. Si può dunque affermare che esso sarà davvero il giornale più a buon mercato nel nostro paese.

Giustissime osservazioni. Riceviamo e pubblichiamo:

Essendo per ora chiuso il corso delle rappresentazioni al teatro *Minerva*, credo opportuno di esporre una mia opinione, riguardo all'affissione degli annunzi teatrali che si sogliono appendere sotto una delle arcate del nostro palazzo comunale, e precisamente di quella di fronte a Mercato vecchio.

Io credo che questi tableaux, tutt'altro che decorosi, si dovrebbero levare una volta per sempre.

Un gioiello d'arte, quale è appunto la nostra loggia Municipale, dovrebbe essere rispettato, e non si dovrebbe permettere di appenderci sotto le sue maestose arcate dei pezzi di tàvola spesse volte adornati di uno straccio di carta.

Ai nostri giorni vi sono tanti mezzi di pubblicità nei giornali ed in innumerevoli siti della città, senza aver bisogno di guastare l'estetica del migliore dei nostri monumenti cittadini.

Osservo poi che questi tableaux, rimangono lì appesi anche essendovi chiusi i rispettivi teatri come p. e. quello del teatro nazionale, che da due mesi senza alcuno scopo vi sta colà esposto.

Giro questo mio parere alla locale Commissione d'ornato del quale ne vorrà fare l'uso che crede migliore.

Un assiduo

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1891.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,265:848
Libretti emessi nel mese di ottobre	» 21,690
	N. 22,875,38
Libri estinti nel mese stesso	» 15,800
Rimanenza	N. 22,717,38
Crediti dei depositanti in fine del mese precedente	L. 313,033,238.25
Depositi del mese di ottobre	» 16,022,243.25
	L. 3290,55,481.50
Rimborsi del mese stesso	» 18206,597.73
Rimanenza	L. 310,848,883.77

Arresti per furto. Vennero arrestati per furto in danno del Comune di Aviano certi Gio. Maria Mellina e Giuseppe Cipolat contadini del luogo.

CORTE D'ASSISE

Omicidi

Udienza del 22 dicembre 1891

Ancora letture di deposizioni: quella di Valent Simeone.

Di Bernardo Francesco, uno dei feriti, narra il fatto della sera del 16 novembre 1890, ammette che a quelli di Amaro diedero dei *testoni*, sulla strada ricevette le ferite prima del Valent Giacomo. Nega che lui od altri abbia assalito quelli di Amaro. Fu dall'avv. Caratti ad informarsi se c'era pericolo che andasse in prigione.

Baldovino Paolo, tenente dei carabinieri a Tolmezzo, dalle indagini che egli fece gli risultò che la provocazione pervenne da quelli di Portis.

Caime Giuseppe, impiegato alla Stazione della Carnia, parlando con persone imparziali, sentì che quei di Piani « se l'hanno voluta » e che il Tamburlini non fece che difendersi.

Candolini Giacomo, oste di Piani di Portis, sentì la parola *testoni*, cacciò fuori dell'osteria quelli di Amaro, trattenendo quelli di Piani, ma Simeone Valent gli diede una spinta e lo fece cadere. Allora andarono fuori tutti. Quelli di Amaro si avviarono per la loro strada, li seguì lui e altri; poscia sentì le grida dei feriti. Andò a chiamare il medico.

Valent Giovanni sentì un sussurro in strada, andò a vedere, gli buttarono giù il cappello. Francesco Di Bernardo contrastava con uno di Amaro.

A proposito di domande fatte ad un testimonio dall'avvocato Bertociolì, il Presidente dichiara che questo sistema di tenere i dibattimenti non c'è che a Udine; l'avvocato protesta. Si sentono a fare delle domande da alcuni giurati,

Il Presidente dichiara allora che conviene domandino la parola.

Prodorutti Nicolò narra delle provocazioni e delle vie di fatto dei Pianesi contro gli Amaresi nell'osteria Candolini. Di fuori uno dei Pianesi venne con un legno; essi fecero la strada di Amaro, furono inseguiti dai Pianesi che gli bastonarono; il Tamburlini restò lì mentre essi poterono fuggire. Uno dei Pianesi aveva un fazzoletto in mano con entro bicchieri ed altro Pianese ruppe una tavola. Al Tamburlini, rimasto indietro, quelli di Amaro *davano*. Due di essi *presero la volta* al Tamburlini, che non potè scappare. Sua madre gridava che lo lasciassero stare. I Pianesi dicevano che era ora di finirla. Fuori, nella strada, l'avevano specialmente col Tabai, il quale era in maggior pericolo.

Prodorutti Francesco dice che cominciarono la baruffa quelli dei Piani, diedero dei pugni a lui ed al Tamburlini, essi fuggivano; presero un pezzo di tavola dalla loro carretta e presero la volta, domandavano di Tabai (il Tamburlini) il quale era rimasto indietro. Quei dei Piani che li inseguivano erano in otto, dieci. La madre loro fu gettata a terra dai Pianesi. Il Tabai pure scappava, ma fu circondato da quei dei Piani.

Prodorutti Antonio dice che quelli dei Piani gettarono a terra sua madre; due o tre di essi presero la volta al Tabai. Conferma che presero un pezzo di tavola dalla loro carretta. Conferma che quelli dei Piani l'avevano specialmente col Tamburlini. Quelli dei Piani volevano uccidere gli Amaresi. Saranno stati in dieci.

Simonetti Giovanni conferma presso a poco ciò che deposero i Prodorutti.

Udienza pomeridiana

Colavizza Antonio racconta la scena dell'osteria senza dir nulla di nuovo.

Tamburlini Andrea, sindaco di Amaro, narra le pratiche fatte in seguito all'avvenimento, da cui nulla di notevole che non si sappia.

Le informazioni dànno sull'imputato: fama ottima, condotta lodevolissima, non proclive ai ferimenti.

Valent Leonardo, Rossi Antonio, videro i morti e feriti subito dopo il fatto. Sono in contraddizione sulla distanza dove erano distesi a terra fra uno e l'altro.

Dell'Angelo Giuseppe conferma le deposizioni degli Amaresi.

Prodorutti Elena dichiara di essere stata gettata in terra dai Pianesi; del resto afferma che questi erano gli aggressori. Uno aveva un legno ed altro un fazzoletto con entro non sa cosa; gridavano: *Tabai, Tabai!*

Zamolo Provina, la amante dell'imputato, racconta che vennero lanciati dei sassi nella notte dei Santi in casa sua mentre eravi il Tamburlini. Tanto essa che sua madre avevano paura e vollero che si fermasse ivi la notte.

Va a sedere vicino al Sindaco; sorride. E' una bella fanciulla.

Moroldo Leonardo, soldato negli alpini, amante della sorella della Provina, dice che Francesco Valent-Agostinel gli dichiarò nell'ottobre essendo in permesso che se fosse stato a casa nell'inverno avrebbe avuto qualche disgrazia. Lui domandò il perchè ed il Valent gli disse che cambiasse strada e non andasse più a trovare l'amante ai Piani.

Valent Francesco Agostinel faceva all'amore con Zamolo Provina.

Zamolo Provina nega.

Il teste parlò col Moroldo di affari militari; non si ricorda altri discorsi; potrebbe essere che abbia detto ciò che dichiarò il Moroldo. Nega il resto.

Moroldo Leonardo insiste nelle sue affermazioni.

Zamolo Maria conferma la storia dei sassi gettati nella sua abitazione; penetrarono nella camera. Conferma che Agostinel disse al suo amante Moroldo che cambiasse pensiero di andare ai Piani.

Maresciallo dei carabinieri a Gemona; di legge un rapporto suo dove dice che alcuni cercano di favorire l'imputato Tamburlini, che viceversa si riporta a quanto fece il vice-brigadiere Beschi.

Egli crede ad una vendetta, nel fatto, del Tamburlini. (!)

Valent Maria sentì a dire dalla Zamolo Maria che quei di Amaro venivano ai Piani sempre armati.

Zamolo Agata ripete lo stesso.

La Zamolo nega; dice che avrà detto che quei di Amaro se assaliti non starebbero con le mani in tasca.

Si rimette la continuazione ad oggi.

Il Reporter

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Stagione di carnovale 1891-92.

Compagnia italiana di operette comiche diretta da **Pietro Papale**.

Personale artistico

Donne: Lena Botti-Bello, Eugenia Pavesi, Clelia Luciani, Elisa Papale, Corinna Marsilli, Giovannina Spelta, Luisa Lattad, Emma Valenti.

Uomini: Giovanni Fanucci, Francesco Carisio, Aristide Mosca, V. Zambianchi, Vincenzo Parise, Achille Cibin, Cesare Spelta, Vittorio Franchi.

N. 16 coriste, n. 14 coristi.

Maestro direttore d'orchestra: Costantino Bello.

Repertorio

Guerra in tempo di pace, operetta comica in 3 atti, musica del maestro Wuy, nuovissima, (proprietà della compagnia) — *La gran via*, zarzuela spagnuola, musica del m. Valverde, ultimo successo — *Gli studenti parigini*, operetta comica in 3 atti, musica del m. Sardo (proprietà della compagnia) — *Lilli*, operetta comica in 2 atti del m. Martini — *Capitan Fracassa*, operetta in 3 atti del m. Martini — *Corte d'amore*, operetta in 3 atti del m. Palmieri.

Più le conosciute operette: *Befana*, op. in 3 atti del m. Canti — *Mascotte*, in 3 atti di Audran — *La figlia di Madama Angot*, in 3 atti di Lecocque, — *Le Campane di Corneville*, in 3 atti di Planquette — *Le Donne Guerriere*, in 2 atti di Suppè — *I Moschettieri al Convento* — *La bella Galatea*, in 2 atti di Suppè — *La bella Ester*, in tre atti di Palmieri — *Il babbeo e l'intrigante*, in 3 atti di Sarria — *Giorno e notte*, in 3 atti di Lecoque — *Stella Lucente*, in 3 atti di Canti — *Donna Juanita*, in 3 atti di Suppè — *Boccaccio*, in 3 atti di Suppè.

—

L'impresa si obbliga di dare non meno di otto operette da sceglersi fra le migliori del repertorio.

—

Prezzi d'abbonamento per 24 recite:

Per i signori civili L. 14, impiegati dello Stato ed ufficiali del R. Esercito L. 12, poltroncina per tutta la stagione oltre l'ingresso L. 22, sedia in platea per tutta la stagione oltre l'ingresso Lire 8, palco in prima o seconda loggia per tutta la stagione L. 65.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro nei soli giorni 24 e 25 corr. dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Prezzi serali

Biglietto d'ingresso alla platea e loggie cent. 80, idem per i signori sotto ufficiali del R. Esercito cent. 50, idem per i piccoli ragazzi cent. 50, biglietto d'ingresso al loggione indistintamente cent. 30, poltroncina distinta in platea L. 1.25, sedia riservata in platea cent. 50, palco in prima o seconda loggia Lire 4. Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di venerdì 25 dic. con l'operetta *Le Campane di Corneville*.

Le rappresentazioni avranno luogo dal 25 dicembre al 20 gennaio p. v.

Libri e Giornali

La **Cronaca d'Arte** non è uscita domenica 2 corrente.

Uscirà invece giovedì 24 corrente, in formato straordinario di 28 pagine, con illustrazioni, e comprenderà i numeri 1 e 2 del secondo anno, e l'Indice delle materie pubblicate nel primo anno della Cronaca d'Arte, compiutosi col numero 52 della raccolta pubblicato la settimana scorsa.

Unitamente a questo numero doppio straordinario sarà pubblicata l'annunziata Lirica musicale di Nicolò Celega *Fede d'Amor!...* su parole di Luigi Conforti, scritta appositamente per la *Cronaca d'Arte*, e inviata in dono ai soli abbonati.

Telegrammi

Tariffe francesi alla Camera

Parigi 22. Oggi la Camera discusse le modificazioni introdotte dal Senato al progetto di tariffa generale delle dogane, e si approvarono senza discussione le modificazioni introdotte dal Senato sui dazi dei bestiami, degli animali selvatici, delle carni salate conservate, del frumento e delle farine; il dazio sui semi di lino fu aumentato sopra domanda della commissione da 8 a 12 franchi. Sulle spugne si accettò sopra proposta della commissione il dazio di 35 franchi, invece che l'esenzione dapprima votata. Si approvarono poi le modificazioni introdotte dal Senato nei dazi sulle frutta da tavola e sulle frutta da distillare.

Si approvarono i dazi votati dal Senato riguardo ai vini provenienti esclusivamente dalla fermentazione delle uve fresche; riguardo i marmi, a richiesta della commissione, si approvarono il dazio di lire 2,50 e 1,50 sui marmi di spessore da 4 a 16 centimetri; il dazio di l. 4.50 e 3,50 sui marmi di minori dimensioni; il dazio di lire 20 e 15 sui marmi scolpiti; il dazio di lire 10 e 8 sui marmi con modanature; il dazio di lire 2,50 e 1,50 sulle lastre di marmo segate da una parte. Il dazio sull'allumite fu riservato.

Terribili effetti di un turbine di neve

Roma 22. La *Tribuna* di stasera narra che presso al traforo di Maiella per la linea Sulmona-Isernia, duecento operai tornando dal lavoro furono avvolti da un turbine di neve, e che si sono asfissiati o assiderati dal freddo.

Finora si ritrovarono 15 cadaveri; ma le mancanze ammontano ad oltre venti.

Le rivoluzioni del Brasile

Buenos Ayres, 22. Si rinnovarono i disordini nella provincia di Rio Grande do Sud; l'Uruguay spedisce truppe alla frontiera brasiliana.

La Spagna compera oro

Madrid 22. La Banca di Spagna decise di comperare cinquanta milioni di franchi in oro; metà della spesa occorrente sarà pagata dal tesoro.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 49. **Grani.** In questa ottava si è spiegata con maggior attività la disposizione agli acquisti per cui tutto il granoturco portato ebbe facile smercio ed a prezzi sensibilmente ascesi.

Si misurarono:

Martedì. Ett. 986 di granoturco, 45 di sorgorosso.

Giovedì. Ett. 1371 di granoturco, 100 di sorgorosso, 30 di frumento.

Sabato. Ett. 1040 di granoturco e 30 di sorgorosso.

Rialzò il granoturco lire 1 82, ribassò il sorgorosso cent. 14.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 12.— a 13.50, sorgorosso da lire 8.— a 8.50.

Giovedì. Granoturco da lire 12.50 a 15.50, sorgorosso da lire 7.— a 7.50, frumento da lire 22.75 a 23.—.

Sabbato. Granoturco da lire 12.30 a 15.—, sorgorosso da lire 7.50 a 8.—.

Foraggi e combustibili. Mercati ben forniti. Prezzi ribassati.

Castagne al quint. lire 8, 9, 9.30, 9.50, 10, 10.50, 11, 11.25, 11.50, 12, 12.25, 12.50, 13, 13.50, 13.75, 14.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

17. 8 castrati, 36 pecore, 50 arieti.

Andarono venduti circa: 2 castrati da macello da lire 1.— a 1.05 al chil. a p. m.; 8 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95, 12 d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello da lire 1.— a —.— al chil. a p. m.; 15 d'allevamento a prezzi di merito.

610 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito, 28 da macello, venduti 20 a lire 70, 74, 77 al quintale; a lire 70 meno di quintale, a lire 74 da 1 quintale a 1 1/2, a lire 76 oltre il quintale mezzo.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. Lire 1.—, 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60, —

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 23 dicembre 1891

Rendita	23 dic.	22 dic.
Italiana 5% contanti	93 90	94.—
» fine mese	94 —	94 05
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	304.—	304.—
» 3% Italiane	289 —	288. —
Fondiaria Banca Nazion. 4%	478.—	478 —
» » » 4 1/2	488.—	488 —
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Ferrovia Udine-Pontebba	454 —	450. -
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1330.—	1350.—
Banca di Udine ex coupons 1/7	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31 —	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190 —	190.—
» Tramvia di Udine	95.—	95 —
» Veneta Impr. e Cost.	40.—	34.—
» Cotonificio Veneziano.	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.30	102.30
Germania »	126.50	126.50
Londra »	25.80	25.79
Austria e Banconote »	218.50	218.50
Napoleoni »	20.41	20.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	91.95	91.95
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	91.90	91.95
Tendenza calma		

Sono momenti di aspettativa. Pochi affari, perchè si vuol fare le feste tranquillamente.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.[illegible]
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.0[illegible]
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	[illegible]
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.[illegible]
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.[illegible]
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.2[illegible]
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.[illegible]
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.0[illegible]
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.0[illegible]
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.[illegible]
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.5[illegible]
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.5[illegible]
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.3[illegible]
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.[illegible]
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.4[illegible]
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.1[illegible]
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.5[illegible]
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.[illegible]
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.1[illegible]
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.2[illegible]
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.1[illegible]
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.5[illegible]
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.[illegible]

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle 10.02 ant. e 1.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 p.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Udine 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti